

Il 15 Ottobre scade la data per l'attivazione degli abbonamenti elettorali. Le Federazioni e le Sezioni si affrettino ad inviare gli elenchi.

L'Unità del lunedì
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

La LAZIO pareggia con il NAPOLI (1-1)

di ROBERTO FROSI

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 39 (281)

LUNEDÌ 10 OTTOBRE 1960

RIDARE A FIRENZE UNA MAGGIORANZA DEMOCRATICA

Togliatti: spezziamo il monopolio di radice delle avventure reazionarie

Oltre 50.000 fiorentini al comizio del PCI - La pessima amministrazione e le contraddizioni dell'on. La Pira - Preciso i socialisti per quali maggioranze chiedono il voto degli elettori

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 9 - Il compagno Palmiro Togliatti ha parlato oggi al popolo fiorentino nel corso di un grande comizio. Nonostante il tempo incerto e frequenti scrosci di pioggia, Piazza della Signoria era gremita da una folla di oltre 50 mila cittadini che stipava anche le vie adiacenti e che ha seguito con grande entusiasmo il discorso. La manifestazione è stata aperta dal saluto del giovane comunista Pucci, a nome della gioventù del popolo fiorentino di San Frediano. Dopo di lui ha preso la parola il compagno Galluzzi, segretario della Federazione di Firenze, che ha espresso l'impegno di lotta con cui i comunisti fiorentini combattono la campagna elettorale, sotto la parola d'ordine: « E' possibile strappare Firenze alla prepotenza e alla corruzione clericale ».

di interesse generale. La vita politica del nostro Paese è stata assai tormentata negli ultimi anni, abbiamo attraversato l'estate scorsa una grave crisi politica, faccia a faccia con una avventura reazionaria estremamente pericolosa, una crisi che è durata tre mesi e che è culminata col governo clericofascista. Oggi la DC ha reso pubblico il suo programma elettorale, ma della tragica avventura clericofascista della risulta popolare di luglio, non fa parola. E neppure ne troverebbe un cenno nel discorso dell'onorevole Moro.

La DC preferisce sostenere l'eterna tesi secondo la quale i comunisti sarebbero i nemici della libertà. Eppure, non è forse vero che a minacciare concretamente la libertà è stato il governo clericofascista, che ha rivendicato la restaurazione della democrazia? Per questo i comunisti, nella campagna elettorale, pongono l'accento sulla lezione delle esperienze di giugno e luglio, sulle cause e sui valori di questi avvenimenti.

Togliatti ha quindi ricordato come ci siamo salvati dall'avventura clericofascista grazie a un grande sviluppo industriale, a un aumento cospicuo di profitti dei grandi monopoli. Ma, nonche a tale aumento non ha corrisposto un aumento dei salari degli operai, che restano i più bassi dell'Europa occidentale, e a deve invece sottolineare come l'intensità del lavoro sia stata enormemente maggiore dell'aumento delle retribuzioni.

Se noi guardiamo alla agricoltura, ha aggiunto Togliatti, siamo colpiti dalla sua profonda crisi. Basti qui ricordare che 115 mila ettari di terreno sono stati abbandonati in terra, lasciando 15 mila poderi. Se poi, badando alla situazione generale, ci accorgiamo che si è aggravato lo squilibrio generale fra Nord e Sud e che a questo si vengono a sommare nuove squilibri regionali, in tutte le regioni italiane.

I giovani di Venezia per gli intellettuali francesi

VENEZIA, 9 - Il Consiglio giovanile della Resistenza antifascista veneziana ha preso posizione contro la « sporcizia » di « Azione » in una nobile lettera. « Riconoscendo se stessa e la sua tradizione - dice la lettera - la cultura francese si è e bella, il manifesto di libertà di non accettare, lo attesta. Adli ostensori di quel manifesto i giovani veneziani, lavoratori, studenti, intellettuali e artisti, vogliono trasmettere il loro solidarietà. La lettera è firmata dalle seguenti organizzazioni: l'Associazione dei giovani antifascisti, il gruppo della Resistenza, il gruppo del PCI, PSI, PML, PSDI, Partito radicale e PFL, Gruppo, messa una lista di nomi di tutti i gruppi tutti i movimenti e delle: DC, AC, PUCI, CGL, Unione per il lavoro, l'Unione di architettura, Gruppo, Unione universitaria di C. F. Esordi.

La Roma vince a Torino



LA DOMENICA SPORTIVA - E' continuata la selezione nel campionato di calcio perché essendo stata fermata la Sampdoria a Vicenza... Nella foto: il goal di Orlando nella Torino-Roma.



FIRENZE - Una folla di cittadini e di giovani si stringe attorno al compagno Togliatti al termine del suo comizio. (Telefoto)

Il discorso del vicesegretario del PCI a Torino

Longo: Solo per i profitti dei monopoli c'è stato un « miracolo » nel nostro Paese

L'aumentato sfruttamento dei lavoratori - Agli scandalosi fenomeni di lusso, fanno riscontro i gravi problemi irrisolti o aggravati - Un'avanzata del PCI per una svolta radicale nella politica economica

(Dalla nostra redazione) TORINO, 9 - La pioggia ha impedito stamane che il primo comizio centrale della campagna elettorale del PCI a Torino avesse luogo in grande piazza S. Carlo. Tuttavia, il compagno Luigi Longo ha ugualmente parlato ad una grande folla, che oltre a riempire fino ai bordi il Cinema-teatro Romano (sede già prevista della manifestazione in caso di maltempo), gravava anche in Galleria Subalpina, assistente al cinema stesso - ove erano stati collocati degli altolanti.

instaurato, nei riguardi dei lavoratori, un metodo paternalistico, tendente a creare l'illusione di un « privilegio » nel trattamento salariale, nella realtà i lavoratori hanno percepito una infuantesima parte delle enormi ricchezze prodotte.

AMENDOLA: La storia della sinistra dc è una storia di continue capitolazioni

AVELLINO, 9 - Il compagno Giorgio Amendola ha aperto ad Avellino la campagna elettorale del PCI. Quando noi, affermiamo - ha detto Amendola - che non c'è una scelta elettorale della DC, noi non ignoriamo che la sinistra, battuta dalla DC, noi non ignoriamo che la sinistra, battuta dalla DC, noi non ignoriamo che la sinistra, battuta dalla DC...

Il Ciocchetti imperiale

L'imperatore Ciocchetti I ha fatto lanciare per le vie di Roma, ieri, del manifesti sui quali campeggia la Sua Fotografia, con la notizia che il Ciocchetti imperiale - ha ridonato alla sua città lo splendore e lo sfarzo della Roma dei Cesari. Uno stupendo parlo di imbecillità littorale come si vede, a parte il piccolo dettaglio delle nuovissime strade che sprofondano al primo acquazzone, compresa la famosa « via olimpica ».

Non possiamo non considerare che la storia della sinistra cattolica, sempre potente e diversa, è una storia di sconfitte continue. Il fronte proletario prevalere delle forze della destra clericale, appoggiate dalle alte gerarchie ecclesiastiche e dai gruppi dominanti della borghesia italiana; e una serie di capitolazioni.

Si estendono e s'intensificano le lotte per l'occupazione e i salari

Sessantacinquemila edili in sciopero oggi a Roma. Si astengono dal lavoro 100.000 elettromeccanici. Alle 9 i lavoratori si riuniranno al cinema Colosseo - Domani bloccate le miniere della SIELE - In lotta i metanieri e 40.000 calzaturieri

Il sindacato Ciocchetti leader del blocco clericocattolico in Campidoglio. La scelta a destra compiuta dalla direzione dc - che si ritiene responsabile e atteggiata l'appoggio del PSDI e del PML, nonché della astensione socialista - si è manifestata in modo clamoroso e senza eguagliato fra il segretario della DC, Moro, e il suo discor-

Il compagno Togliatti è di quel partito per denunciare nella politica fatta dalla DC in causa principale di questa situazione politica, poiché al monopolio politico democristiano ha corrisposto la mancata attuazione di quelle riforme di struttura, le quali solo avrebbero potuto rendere generale il progresso economico. Invece, esso esiste il dominio sempre più forte dei ceti conservatori, che con i gruppi parziali in politica di classe, la situazione. Oggi però che il popolo è chiamato alle urne, siamo a un punto di crisi. Il programma della DC rivendica: prospettive per un ulteriore sviluppo delle comunità locali, sennò si aggraverà lo squilibrio generale fra Nord e Sud e che a questo si vengono a sommare nuove squilibri regionali, in tutte le regioni italiane.

Sempre più chiara la scelta a destra della D.C.

Abbraccio di Moro a Ciocchetti che esalta l'alleanza col MSI

Pesante attacco del « Messaggero » al malgoverno capitolino - Delusi di Saragat e Reale - Scelba non è d'accordo con la proporzionale

La vernice antifascista che Moro aveva cercato in questi mesi di dare alla politica democristiana si è definitivamente sciolta ieri mattina, in occasione della manifestazione di apertura della campagna amministrativa del partito di maggioranza nella Capitale, con un clamoroso e senza eguagliato fra il segretario della DC, Moro, e il suo discor-



Una foto del comizio dc, di ieri che dedichiamo a Saragat, Reale e agli altri amatori del cosiddetto « centro sinistra ». Il segretario della DC Moro, famoso « centro-sinistra », stringe cordialmente la mano al suo partner, il clericofascista Ciocchetti. A destra il luogotenente di Andreotti per Roma, Evangelisti, sorregge l'operazione.

Si estendono e s'intensificano le lotte per l'occupazione e i salari

Sessantacinquemila edili in sciopero oggi a Roma. Si astengono dal lavoro 100.000 elettromeccanici

Oggi, i 65 mila edili di Roma e provincia scioperano in sciopero per 24 ore, al fine di una assemblea indetta dal sindacato unitario si svolgerà al cinema Colosseo. E' questa la quarta giornata di astensione dal lavoro che la categoria effettua negli ultimi cinque mesi. Le rivendicazioni sono: l'innalzamento dei salari per la costruzione della metropolitana e dei quartieri coordinati, la regolamentazione del contratto e la contrattazione del salario legato alla produttività. Come è noto, nei giorni scorsi i lavoratori hanno ottenuto una prima vittoria sull'importazione di manodopera straniera. Nel caso del funzionamento democratico della Cassa edile per la mutualità e l'assistenza. Per giovedì è confermato il sciopero dei ferrovieri romani per ottenere il premio olimpico rifiutato dall'amministrazione. Restano aperti i problemi più generali della categoria. Nel caso il ministro dei Trasporti non dia precise risposte alla lettera inviata dallo SFL sulle rivendicazioni di tempo avanzate ed in particolare sulle competenze accessorie e sull'assunzione di 500 nuovi agenti, tutti da assumere entro il 31 ottobre.

Nuove critiche indiane alla politica di Washington

Nehru: i «cieli aperti» di Eisenhower non sono una proposta per il disarmo

Krusciov annuncia per giovedì la sua partenza da New York — I commenti al voto sulla Cina

NEW YORK, 9. — Krusciov partirà da New York per Mosca giovedì prossimo. Ne ha dato l'annuncio oggi la delegazione sovietica all'ONU, precisando che il primo ministro sovietico viaggerà su un aereo a reazione sovietico e lascerà l'aeroporto di Idlewild alle 22.30 (le 4.30 di venerdì, ora italiana). Le autorità sovietiche sono in contatto con quelle della Repubblica popolare coreana per fissare la data precisa della visita di Krusciov a Pyongyang, già preannunciata.

Questa sera alle 21 (le 2 del mattino di lunedì, ora italiana), il premier sovietico, che aveva trascorso la giornata nella villa di Glen Cove, è apparso alla televisione americana nell'attesa di intervista, organizzata nel quadro del programma «Open end».

In un'intervista televisiva rilasciata poco prima di partire da New York per far ritorno in patria, il primo ministro indiano, Nehru, ha criticato dal canto suo le misure suggerite dal Presidente Eisenhower in materia di disarmo con argomenti che coincidono sostanzialmente con quelli sovietici. Le proposte tendenti a instaurare una ispezione aerea con il sistema detto dei «cieli aperti», afferma Nehru tra l'altro, non rappresentano affatto un piano di disarmo e non pongono fine alla corsa agli armamenti. Nehru depreca quindi, con evidente riferimento all'atteggiamento americano, che la mozione dei cinque neutrali per un incontro tra Eisenhower e Krusciov abbia suscitato «discussioni» e insiste sulla necessità che il dialogo est-ovest riprenda in vista di un nuovo vertice.

I giornali americani di oggi concentrano la loro attenzione, come logico, sul voto emesso ieri dall'Assemblea sulla questione della rappresentanza cinese, voto che, se è valso ad escludere anche quest'anno la discussione, ha visto dall'altro canto i sostenitori della tesi del Dipartimento di Stato diventare una minoranza in seno all'organizzazione. Con un fittile accorgimento, la stampa preferisce soffermarsi, anziché sulla prima e decisiva votazione — quella sull'emendamento nepalese, che ha dato 38 «no» contro 34 «si» e 28 astenuti — su quelle successive, quando gli Stati Uniti sono riusciti a raccogliere qualche altro voto.

Anche a voler accettare questo criterio, non è meno chiara la portata dell'isolamento in cui la diplomazia americana si sta rinchiusendo.

Appare, infatti, che:

- 1) la «maggioranza» anti-cinese non ha superato i 42 voti, pari a meno della metà del totale;
- 2) i nuovi Stati ammessi all'ONU quest'anno hanno respinto in blocco la pressione di Herter. Tre di essi —



NEW YORK — Il premier sovietico Krusciov stringe la mano al premier della Nigeria, Sir Abubakar Tafawa Balewa, durante un pranzo in un albergo di New York. La Nigeria, indipendente solo da pochi giorni, è l'ultimo Stato entrato a far parte dell'ONU. (Telefoto)

si (la Nigeria, il Mali e il Senegal) hanno votato per la Cina. Gli altri (Camerun, Repubblica centro-africana, Ciad, Congo ex-francese, Ciopro, Dahomey, Gabon, Costa d'Avorio, Madagascar, Niger, Somalia, Togo, Alto Volta) sono andati a ingrossare le file degli astenuti. Il risultato è tanto più clamoroso in quanto Eisenhower e Herter si erano personalmente adoperati nell'intento di «spiegare» loro la politica estera di Washington.

3) Cuba e l'Etiopia sono passate, dalla astensione dello scorso anno al voto a favore della Cina. Se per Cuba l'evoluzione era in certo senso scontata, non può dirsi altrettanto per l'Etiopia, il cui rappresentante e anch'egli tra gli statisti personalmente avvicinati da Eisenhower durante le brevi soste del presidente americano a New York;

4) due dei voti contrari dell'anno scorso (il Laos e la Malesia) si sono trasformati a loro volta in astensioni. Anche qui, lo scacco del Dipartimento di Stato è clamoroso. Basta pensare che la pretesa «aggressività» della Cina nei loro confronti è uno degli argomenti invocati in aula da Wadsworth per sostenere che la Repubblica popolare «non è degna di sedere all'ONU».

5) la pressione americana non è riuscita a modificare il voto favorevole alla Cina, acquisito fin dall'anno scorso, dalla Svezia, della Norvegia, della Danimarca e della Finlandia.

«Alla fine — è stato ieri sera il commento di Krusciov — alorché i giornalisti gli hanno riferito a Glen Cove questi risultati, l'America sarà battuta». Ed ha aggiunto: «Insistere su posizioni false significa aiutare l'avversario. Verrà il giorno che

gli ostacoli opposti all'ammissione della Cina come a molte altre cose crolleranno come castelli di carta».

Quando gli è stato chiesto come mai non avesse presentato alla fase conclusiva del dibattito (l'URSS era rappresentata da Gromiko), Krusciov ha detto poi: «Non era importante essere là o non esserci. Noi partecipiamo a questi dibattiti per smascherare il gioco degli imperialisti contro la Cina. Quanto al voto dell'ONU, esso è ben lontano dall'incidere sulla nostra forza. Il mondo socialista, compresa la Cina, cresce e si sviluppa a vista d'occhio, mentre gli Stati Uniti segnano il passo: questo è quello che conta per noi. Così, potreste anche cacciare dalle Nazioni Unite e non ci metteremo a piangere per questo».

Al «Palazzo di vetro» si è appreso intanto questa mattina che la delegazione austriaca sta facendo circolare fra le delegazioni, in previsione del dibattito sull'Alto Adige, copia del progetto di «statuto autonomo» della provincia di Bolzano, a suo tempo sottoposta al Parlamento italiano dai senatori della «Sudteten Volkspartei» austriaca. Il documento è accompagnato da una nota introduttiva in

cui si ripetono i noti argomenti in favore dell'alterazione dell'attuale struttura autonoma dell'Alto Adige.

Positivo corso dei colloqui sui confini tra Cina e Nepal

PECHINO, 9. — Il primo ministro del Nepal, B. P. Koirala, ha affermato per durante una conferenza stampa a Kathmandu, che il comitato nepalese per le frontiere, attualmente riunito nella capitale del Nepal, sta svolgendo il suo lavoro in modo soddisfacente, e che si può prevedere quanto prima una soluzione pacifica del problema dei confini tra i due paesi. Koirala ha accennato che tutti i problemi più importanti riguardanti il confine cino-nepalese, sono già stati risolti.

Il primo ministro è tornato recentemente a Kathmandu dopo aver partecipato alla sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite.

Nel corso della conferenza stampa a Kathmandu, Koirala ha appoggiato la restituzione della Cina del posto che le spetta di diritto in seno alle Nazioni Unite.

Manifestazione a Malta

VALLETTA, 9. — Il partito laburista maltese ha organizzato oggi una grande manifestazione antibruttiana per l'indipendenza di Valletta. La dimostrazione di protesta si è svolta contro l'arrivo di una commissione governativa britannica composta da tre persone, incaricata di elaborare una nuova Costituzione per l'isola di Malta e senza un governo rappresentativo dall'aprile del 1954, quando il governo Minton si dimise. La commissione, guidata da Sir Hilary Blood, dovrebbe raccomandare elezioni generali basate sulla nuova Costituzione per il prossimo aprile.

Nuovo eccidio in Rhodesia

Protesta di negri presso Salisbury repressa con 7 morti e 70 feriti



SALISBURY (Rhodesia) — La città di Harare (Salisbury) abitata da poche migliaia di bianchi e da trentamila africani è stata nella giornata di sabato teatro di sanguinosi e tumultuosi incidenti che hanno bloccato praticamente per oltre dieci ore la polizia agli ordini dei colonialisti ha sparato su di una folla di africani che avevano inscenato una grande protesta gridando: «Libertà per i negri»; «Libertà per il Congo» — il bilancio del sanguinoso eccidio è questo: sette morti e oltre settanta feriti fra gli africani, ventuno africani feriti, oltre cento arresti fra i manifestanti.

In seguito al brutale e ferace intervento della polizia la protesta ha assunto gli aspetti di una violenta rivolta. Edifici sono andati in fiamme, negozi devastati e camion della polizia sono stati incendiati.

I violentissimi scontri sono durati, come abbiamo detto, per oltre dieci ore. I negri assaliti si sono difesi con armi rudimentali: bastoni e pietre, mentre la polizia su autobombini e da tremita e mitragliatrici sparava spietatamente su di essi.

I dispacati giunti da Salisbury non spiegano con chiarezza le cause che hanno scatenato la rivolta. Si sa che gli abitanti africani di Harare vivono in continuo stato di esasperazione per le angherie, le misure razziste che subiscono dal regime dei bianchi. Secondo una versione della polizia gli incidenti sarebbero dovuti ad un incidente stradale. Un automobilista bianco avrebbe investito ed ucciso un negro suscitando la collera dei negri presenti. La polizia è intervenuta per proteggere l'investitore e di qui iniziavano gli scontri.

Nella telefoto: un dimostrante ferito mentre viene aiutato a scendere da un'ambulanza per essere ricoverato in un ospedale di Salisbury.

Continuazioni dalla prima pagina

TOGLIATTI

ministratore: non ha saputo far progredire Firenze come città moderna, non ha saputo promuovere quelle profonde modificazioni di cui l'arretrata struttura del Comune ha bisogno. Si dice che egli sia un «sinistro», un rappresentante della corrente più democratica del suo partito. Egli piuttosto può essere definito come l'uomo del perù». La Pira si proclama democratico, però quando c'è il governo l'arroganza di poter per la soluzione clericofascista. Si dice regionalista, però non ha nulla da obiettare al fatto — che dovrebbe almeno colpire la sua coscienza di devoto — che i ministri de, nonostante abbiano giurato fedeltà alla Costituzione, non hanno ancora attuata l'Ente Regionale. Riconosce che sulla terra oggi data a mezzadria non si può vivere in due, però egli si è trovato candidato nella stessa lista con il barone Ricasoli, esponente di quella casta dei grandi proprietari terrieri i quali hanno ostinatamente impedito si avviasse la riforma dell'istituto mezzadria. Di fronte alle contraddizioni in cui è avvolta la DC, a Firenze come altrove, noi ci presentiamo agli elettori con l'obiettivo di rompere il monopolio di potere del partito democristiano, per strapparli una dopo l'altra le posizioni che esso detiene e per aprire la prospettiva di un rinnovamento.

L'ultima parte del discorso del compagno Togliatti è stata dedicata a una critica precisa rivolta ai partiti di centro-sinistra, che egli ha accusato di incoerenza e di cecità.

Questi partiti paiono oggi dimentichi dell'esperienza vittoriosa espressa nel movimento di giugno e di settembre. Invece, in questo, oggi il fuoco contro di noi e non si vedono così che ai momenti di emergenza, alle avventure reazionarie si giunge proprio attraverso soluzioni governative come quella attuale, attraverso il monopolio politico che con questa formula realizza la DC. E non si vedono neppure che l'anticomunismo è sempre stato lo schermo delle trame reazionarie del regime clericale. Oggi, sul piano amministrativo, i comuni amministrati dalla sinistra sono un baluardo eretto contro gli imperialisti. Cercando su questa terreno un'altra strada significa null'altro che far aumentare la prepotenza e la corruzione del regime de.

E' a questo punto che il compagno Togliatti ha anche affrontato il tema dei rapporti fra comunisti e socialisti. Noi comunisti, ha detto, vogliamo mantenere questi rapporti in uno spirito di unità e di collaborazione. Cerchiamo di promuovere intese costruttive anche per domani. Perciò rileviamo con una certa preoccupazione alcune contraddizioni della linea politica del PSI. Non comprendiamo, ad esempio — ha detto Togliatti — perché i socialisti, che si sono battuti per la proporzionale nelle elezioni amministrative provinciali, ora che la loro lotta ha avuto un successo legislativo, contraggano un'alleanza generale con i radicali. Non avevano essi proclamato che la proporzionale avrebbe consentito loro di presentarsi dovunque da soli?

Un secondo rilievo ha mosso quindi l'oratore a proposito della posizione socialista nei confronti della DC. E' necessario un impegno preciso di lotta contro un altro resco, il più recente, quello di Scelba. «Non si dice del resto niente di nuovo — ha proseguito Longo — se si afferma che negli ultimi anni l'abito tra profitti padronali e salari operai è andato ulteriormente approfondendo. Lo stesso aumento dei consumi, non solo non ha potuto generalizzarsi ed investire tutte le categorie e tutti i settori della popolazione, ma, laddove si è in qualche misura verificato, ha creato nuovi gravi problemi per il bilancio delle famiglie e nuove esigenze di sviluppo».

L'on. Pella ha esaltato nel suo discorso al Senato l'au-

mento dei consumi cosiddetti durevoli — radio, televisori, elettrodomestici, lampadine, utilitarie — ma non ha tenuto conto del fatto che quei ristretti nuclei di lavoratori che oggi possono usufruire di questi consumi sono spesso costretti a tirare la cinghia per pagare le rate mensili, e a ridurre nel rasoio altri consumi fondamentali per l'esistenza. E del resto oggi nessuno può negare che l'uso della motocicletta o anche dell'utilitaria, tuttora così limitato tra le categorie che vivono del proprio lavoro, diventa tutt'al più un'occasione di spesa occasionale a causa dello stesso sviluppo delle città industriali e della vita moderna nel suo complesso.

D'altra parte — ha rilevato Longo — oggi la maggior parte dei lavoratori può pagare i propri consumi non con il normale salario, ma con un aumento delle ore straordinarie, con un aumento dei cottimi, e talvolta con l'affannosa ricerca di lavori supplementari. Anche a Torino, sono pochi gli operai che oggi lavorano le otto ore previste dalla legge: la maggioranza degli operai è costretta a lavorare nove, dieci e più ore al giorno per garantire un tenore di vita dignitoso alle proprie famiglie.

Longo ha poi rilevato come del «miracolo economico» non abbiano usufruito neppure le piccole e medie categorie del commercio e della produzione, la cui esistenza è sempre più condizionata dallo straparlare dei monopoli. Di qui la necessità di una svolta radicale nella politica economica del paese, di un rinnovamento e potenziamento degli enti locali, che rendano possibile un controllo democratico del basso dello sviluppo economico e delle sue conseguenze.

E' necessario, in altre parole, che il voto del 6 novembre, portando a vita quella spinta democratica popolare che si esprime nel movimento di luglio e che oggi il governo Fanfani tenta di frenare e di respingere indietro, significhi una condanna di tutta la politica democristiana, asservita alle grandi concentrazioni monopolistiche, e significhi un grande balzo in avanti del movimento di progresso di cui i comunisti sono parte più coerente e decisa.

chiaramente orientato è apparsa la decisione di scegliere come capitolato per Napoli l'on. Jervolino, ministro della Marina mercantile, amico e sostenitore di Lauro ed esponente della destra clericale. Un altro indice della scelta a destra compiuta dalla DC è dato dal attacco estremamente polemico che i deputati del partito socialista, prendendo spunto in modo specifico dall'editoriale domenicale di Nenni nel quale il segretario del PSI sosteneva che l'attacco alla democrazia in Italia è sempre venuto da destra e non certo dalle forze del proletariato, compreso il partito comunista.

In questo quadro semplicemente patetico sono risultati i comizi di Saragat e del segretario del PRI, Orlando Reale. Il primo, parlando a Torino, dopo aver accusato i socialisti di essere dei provocatori e i ceti borghesi di essere alleati dei comunisti, si è lamentato del fatto che «la DC ha taciuto di fronte all'offerta di un accordo per la formazione di giunte di centro-sinistra nei grandi centri».

Reale, a Roma, ha ripreso il tema affermando: «Ci ha deluso la DC col suo rifiuto ad ogni impegno e ci ha deluso il PSI con la infelice formula del «centro» come delle posizioni di potere».

La «delusione» dei partiti minori per una politica che hanno contribuito a determinare, distaccandosi dalle indicazioni uscite dal moto popolare di luglio, non può d'altro canto venire certamente lenita dall'invito rivolto sabato da Fanfani agli elettori a votare anche per loro... che non sostiene la sostegno politica della DC, invito ripetuto ieri da Scelba che addirittura è giunto a dire «votate per chi vi pare tanto che per i nemici della libertà e loro alleati».

Scelba che parlava a Catania ha, peraltro, attaccato, forse per avvalorare il suo amore di libertà, la legge elettorale proporzionale estesa alla maggior parte dei comuni perché costituirebbe una minaccia che «rischia di far franare le posizioni democratiche a favore del comunismo».

Una citazione a sé fra i discorsi dei leader democristiani merita quello pronunciato dall'on. Pastore a Cremona. Egli, in un mal riuscito tentativo di spogliare la sinistra dalle pesanti responsabilità che si sta assumendo, ha tenuto a ricordare che «l'episodio tipico degli avvenimenti seguiti alle elezioni del '58 resta sempre il tentativo dei neofascisti di divenire elemento determinante nella vita politica del Paese». Da questa affermazione, però, Pastore non ha avuto il coraggio di trarre le inevitabili conseguenze politiche per quanto riguarda le attuali rinnovate alleanze della DC con l'estrema destra, dichiarando invece che è necessario «abbandonare la disputa circa presun-

te qualificazioni di centro o di centro-sinistra della compagine governativa, ricordando lo spirito che animò le intese fra i quattro partiti democristiani, che implicitamente costituì ripudio di una qualsiasi impostazione immobilistica». L'importante, insomma, è non turbare l'intrigo centrista.

Merita anche di essere segnalato un discorso dell'on. Del Bo, l'uomo che di recente era giunto a dichiararsi favorevole al riconoscimento della Cina popolare. Ieri, nel quadro di un discorso marcatamente anticomunista, e atlantico, ha difeso una «fuga dalle responsabilità» — la presa di posizione laburista per il disarmo nucleare della Gran Bretagna.

E' infine da registrare un discorso a Taranto di Nenni, il quale ha ripetuto che, secondo lui, il problema del momento è quello «di conciliare le masse con la democrazia».

Sereni parla a Caltanissetta sulle prospettive della «Costituente della terra» siciliana

CALTANISSETTA, 9. — Oggi si sono conclusi a Caltanissetta i lavori del IV Consiglio regionale dell'Alleanza coltivatori siciliani, ai quali hanno partecipato centinaia di delegati del compagno Sereni, nel suo intervento di stamane, ha affermato che in Sicilia sta verificandosi, nell'ambito del mondo agrario, un fenomeno di portata vastissima: la convergenza degli strati contadini: tradizionalmente legati alle convizioni cattoliche e di cultura di formazione socialista e comunista.

Uno dei problemi fondamentali dello sviluppo storico italiano, uno degli obiettivi permanenti, se si vuol avere il nostro paese sulla strada di un sicuro progresso, è la unità tra le masse ispirate da ideologie di sinistra e le masse cattoliche, che hanno una preponderanza nelle campagne.

In Sicilia — ha detto il presidente dell'Alleanza nazionale dei coltivatori — si avvia rapidamente verso la costituzione di una nuova grande organizzazione di contadini di tutte le convizioni politiche e ideologiche, che ha un grande, di importanza decisiva per battere coloro che hanno affossato l'agricoltura e per creare presupposti di intese ancora più vasti e più efficaci.

Il compagno Sereni ha quindi messo in rilievo le responsabilità del d.c., che con 15 anni di politica agraria dettata dall'interesse del capitale politico ha quasi totalmente azzerato le conquiste italiane.

Durissimo è stato l'attacco che il compagno Sereni ha indirizzato contro Bonomi e la sua organizzazione, mentre ha rivolto un appello agli aderenti del partito democristiano abbandonando le residue lusinghe, si affiancano ai loro compagni dell'Alleanza.

I lavori del IV Consiglio, che erano aperti ieri, sono stati conclusi da un intervento del compagno on. Nicola Cipolla.

Tra qualche mese avrà luogo, in Sicilia, una nuova grande assemblea dei contadini, nel corso della quale sarà data vita ad una «costituente della terra» e sarà varata una nuova, grande organizzazione dei coltivatori dell'isola alla quale il compagno Sereni auspica i coltivatori cristiano-sociali.

MORO E CIOCCHETTI

ALFREDO REICHLIN Direttore
Michele Mellillo Direttore responsabile

Scritto al n. 572 del Registro di Stato, del Tribunale di Roma - LUNITA' autorizzazione a giornale postale n. 455

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 12. Telefono: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul conto corrente postale n. 1/2795) 8 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.700 (7 numeri) (con il lunedì): annuo 11.600, semestrale 6.000, trimestrale 4.000. TRIMESTRE RINASCITA: annuo 2.000, semestrale 1.100, VIE SUEVE: annuo 2.500, semestrale 1.300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (società per la Pubblica vita in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Tel. 06/683.511, 42.43.44.45 TARIFFE: millimetro colonie commerciali - Chiama L. 150; Domestica L. 200; Echi spaccati L. 150; Cronaca L. 100; Neurologia L. 130; Finanziaria Bonche L. 400; Lingua L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

Relazione al Congresso americano

In ritardo gli U.S.A. nell'«atomo per la pace»

Severe critiche dell'ex delegato americano presso l'Agenzia di Vienna

WASHINGTON, 9. — Robert McKimney, ex delegato USA presso l'Agenzia atomica internazionale che ha sede a Vienna ha affermato che gli Stati Uniti sono assai in ritardo in confronto all'URSS nello sfruttamento dell'energia atomica a scopi di pace. L'affermazione è contenuta in una relazione che McKimney ha preparato su richiesta della commissione parlamentare americana per l'energia atomica.

Nel documento — che costituisce un'aspra critica alla politica dell'amministrazione — si rileva che gli USA hanno organizzato malissimo questo settore conducendo «una politica frammentaria e un'attività senza direttive» le quali contrastano con gli sforzi che si compiono in questo campo nei paesi socialisti le cui attività sono coordinate.

McKimney invoca nel suo rapporto — che è il risultato di un anno di studio — una radicale riforma in questo campo e critica il fatto che il governo americano non abbia realizzato come si è impegnato a realizzare il trasferimento dei materiali fissili dalle industrie belliche alle industrie di pace, non abbia sviluppato la cooperazione nel campo dell'atomo di pace come mezzo per giungere ad un sistema di controllo internazionale degli usi militari dell'energia atomica.

Stava facendo il bagno

L'ambasciatore di Bonn annega nel fiume Congo

Applausi per Lumumba a Leopoldville - Grave situazione nel Katanga

LEOPOLDVILLE, 9. — La radio ha comunicato che lo ambasciatore della Germania occidentale nel Congo, Sohring, è scomparso nel fiume Congo a Leopoldville.

L'ambasciatore Sohring si era recato con la moglie e i suoi due bambini in barca verso un banco di sabbia al centro del fiume. Gettata l'ancora, egli stava prendendo un bagno con il figlio 12enne quando ad un tratto scompariva sott'acqua. Vane sono state finora le ricerche che si compiono in questo campo nei paesi socialisti le cui attività sono coordinate.

McKimney invoca nel suo rapporto — che è il risultato di un anno di studio — una radicale riforma in questo campo e critica il fatto che il governo americano non abbia realizzato come si è impegnato a realizzare il trasferimento dei materiali fissili dalle industrie belliche alle industrie di pace, non abbia sviluppato la cooperazione nel campo dell'atomo di pace come mezzo per giungere ad un sistema di controllo internazionale degli usi militari dell'energia atomica.

La TV fa sparire i comizi comunisti

La volontà del «Telegiornale» di favorire in ogni modo la D.C. nel corso dell'attuale campagna elettorale, ha superato ogni limite di discrezionalità. Il trucco escogitato dall'ultimo, dopo che tutti i partiti sono stati concordi nel sostenere la necessità di un atteggiamento obiettivo, è quello di considerare il governo come una entità senza alcun legame con i partiti e con i cittadini. In questo modo, il «Telegiornale» ha fatto per la D.C. un lavoro che non può essere fatto che dai partiti. Ieri ad esempio, nel Telegiornale delle 18.30, abbiamo visto un comizio per la D.C. con un per il P.I.L. ma la DC ha frustato in più, fuori della rubrica la settimana politica, un altro resoconto, il più lungo, dedicato al ministro Bo. Che si tratti di un trucco da azzeccare, è evidente, visto che il comizio di Scelba, dietro il palco dell'oratore compaeva la scritta «rota DC», che la telecamera insistentemente cercava di imprimere nella mente dei telespettatori. Un trattamento questo non riservato a nessun altro partito.

La TV fa sparire i comizi comunisti

Ma il Telegiornale delle 18.30, ha tenuto un atteggiamento ancora più scandaloso: tre comizi alla D.C., quello di Pella, quello di Scelba e quello di Fanfani, venivano dati in apertura di notizia. Seguivano, nella «Settimana politica», i comizi di Corbelli, Reale, Saragat, Almirante, Pettini, Moro. In totale, nei due notiziari, sei comizi per la D.C., uno ciascuno degli altri partiti tranne il nostro che è stato escluso dal Telegiornale delle 18.30 e trenta che è di gran lunga il più seguito, e relegato in quello dei «comizi minori», che ha il minor numero di spettatori.

E' difficile immaginare maggiore disonestà e spudoratezza. In questo momento la televisione tende ad intervenire in modo massiccio nella campagna elettorale a vantaggio della DC e a colpire di tutti i discorsi non stati scelti le frasi più violentemente anticomuniste, sicché dal resto dei resoconti è tenuto fuori un insulto continuo ai danni del PCI.

E' una situazione intollerabile, che non sarà possibile rimuovere finché a dirigere il Telegiornale ci sarà il figlio di un ministro, il cui titolo è stato elevato ad un posto di tanta responsabilità.

La TV fa sparire i comizi comunisti

La volontà del «Telegiornale» di favorire in ogni modo la D.C. nel corso dell'attuale campagna elettorale, ha superato ogni limite di discrezionalità. Il trucco escogitato dall'ultimo, dopo che tutti i partiti sono stati concordi nel sostenere la necessità di un atteggiamento obiettivo, è quello di considerare il governo come una entità senza alcun legame con i partiti e con i cittadini. In questo modo, il «Telegiornale» ha fatto per la D.C. un lavoro che non può essere fatto che dai partiti. Ieri ad esempio, nel Telegiornale delle 18.30, abbiamo visto un comizio per la D.C. con un per il P.I.L. ma la DC ha frustato in più, fuori della rubrica la settimana politica, un altro resoconto, il più lungo, dedicato al ministro Bo. Che si tratti di un trucco da azzeccare, è evidente, visto che il comizio di Scelba, dietro il palco dell'oratore compaeva la scritta «rota DC», che la telecamera insistentemente cercava di imprimere nella mente dei telespettatori. Un trattamento questo non riservato a nessun altro partito.

DANDY
VIA NAZIONALE, 166
(angolo 21 Maggio)
LIQUIDAZIONE TOTALE
di tutte le merci
PREZZI DI REGALO
PAZZETTI E VESTITI di
pura lana ridotti a L. 7.900
PANTALONI ridotti a L. 2.500
Impermeabile, Giacche sport
Camicie, Cravatte, Palloro
Tutti articoli di qualità
a prezzi di vera occasione.
**CEDESI NEGOZIO
APPROFITATE!**